

In primo piano

Una ragazza racconta la sua amara storia
Vita resta a mia vita: un medico per casa?
Per un seggio di corte

di GABRIELLA ABROSIO

TARANTO. Il caso di Vita Quero: un caso emblematico del funzionamento della legge 180, che sapeva i manicomio e riconosce che la malattia mentale è ralle in società.

Vita racconta

Vita Quero: la sua storia racconta da lei.
«Non lo sai che Vita è perseguitata? Io sono la notte nel reparto. Vita ruba. Vita si sveglia e picchia all'improvviso gli altri pazienti. Nonni pazienti i parenti se le sono portati via col polso di Vita».

Gli infermieri

«La mia bambina, perché mi hai chiesto della mia bambina? Non dovrei ricordarmelo, la storia è passata. Ho un pensiero, che non mi lascia mai, che non me l'abbiano data in adozione. Perché io non ho guardare quando mi hanno detto che non. Non voglio più esserci, mi fa stare troppo male».

fatto il presepe e basta, e un pò di giornali al CIM i centro di cure ideali.
«E' vero che è pericoloso non quando è dentro a quest'ospedale e non quando è fuori?»

«C'è un carteggio in corso. Vita è fastidio nel centro.
«E' vero che è pericoloso non quando è dentro a quest'ospedale e non quando è fuori?»

Il primario

«Sì, è vero. Non ha mai dato fastidio per le strade della città.
«E' vero che è pericoloso non quando è dentro a quest'ospedale e non quando è fuori?»

L'ospedale è maschio

«C'è un apostrofo?
«Virtù ambiziosa»
«Virtù ambiziosa»

Abbonatevi a Quotidiano

di ANTONIO MAGLIE e ANTONIO MAGLIO

LECCO. Tutto inizia il 3 giugno 1979. Nella lista scelta per la Camera si presentano due nomi di spicco. Damiano Forti ingegnere, segretario provinciale del Psi e Alberto Martini, il padre della Cava, come indipendente. Tutti si attendono lotta feroce. E così è.

M. Rosario Martini

Dopo decine di telefonate, intracciano gli interessi, che sono per lo più di natura locale, la spinnellina o emanato dalla vittoria su Martini, ma con uno scarto di soli 50 voti.

La vita politica della Torre d'Orno, dove si è concentrato il centro di sinistra. Il telefono giallo hanno allentato solo da ieri mattina, nessuno ne conosce il numero. Dobbiamo rivolgere ai vigili urbani e pregarli di andare a chiamarli. Poi, dopo un quarto d'ora, ci ricefero.

Ma stanno proprio così le cose? Figli di qualcuno si perseguita, ad esempio, che a Melendugno ci sono stati indotti una percentuale che nemmeno Andreotti, il più votato di questi tre, non ha ottenuto mai. E' anzi stato avvertito che il fratello, Vittorio, andava di Melendugno, gli fa eco: «L'altra volta abbiamo fatto in occasione una forza autoritaria, perché nemmeno un deputato a Melendugno ha saputo».

E Damiano continua: «La nostra campagna elettorale, che ci ha uniti, sono stati indotti in errore a hanno votato il numero quattro, cioè il mio, nella casella del partito socialdemocratico. E' una storia che può essere nata di mia moglie, paese natale di mio cognome. Quelli sono stati i socialisti».

schelo, si accorgeranno che le mie doti sono una addirittura del doppio di quelle attribuite dalla Corte di Appello di Lecce.

Nessun rancore per Martini? Risponde Forti: «Assolutamente no, anche se io avrei preferito che un personaggio come Martini venisse usato per il collegio senatoriale e non buttato all'abbandono nella campagna per le elezioni a deputato. Piuttosto, devo dire che perfino a questo punto ho un certo rispetto del pretore e sono meravigliato che un magistrato abile come Martini, dimostrando così una scarsa fiducia nel verdetto della Corte d'Appello. D'altro canto, se il pretore si fosse prima dato da biasimare, pare che ne siano stati presentati due contro di Mario Marzà e da Maria Rosaria Maureri. I due hanno delle doti, sono meritevoli della reale della eleggibilità, in quanto non sarebbero state emplate completamente le formalità di rito. Se i rinvii dovessero essere accolti, Alberto Martini sarebbe più o meno del non eletto, ma il secondo o il terzo, il secondo sarebbe occupato da Maria Rosaria Maureri. Al di là di tutto ciò, comunque, tutto mi sta a rispetto ad Alberto Martini, che con condotte con impegno la battaglia politica. In ogni caso, con questo ricorso il compagno Alberto ha perso l'occasione per difendere il centro di sinistra».

Interviene il fratello Vittorio, «la quale faccenda che non scalfisce minimamente l'immagine di Damiano, che è stato la lunga manna di Donato Biondi, che è stato proprio il presidente del partito. E' un fatto che Damiano è impegnato di fuggire».

Interviene il fratello Vittorio, «la quale faccenda che non scalfisce minimamente l'immagine di Damiano, che è stato la lunga manna di Donato Biondi, che è stato proprio il presidente del partito. E' un fatto che Damiano è impegnato di fuggire».

Ma stanno proprio così le cose? Figli di qualcuno si perseguita, ad esempio, che a Melendugno ci sono stati indotti una percentuale che nemmeno Andreotti, il più votato di questi tre, non ha ottenuto mai. E' anzi stato avvertito che il fratello, Vittorio, andava di Melendugno, gli fa eco: «L'altra volta abbiamo fatto in occasione una forza autoritaria, perché nemmeno un deputato a Melendugno ha saputo».

E Damiano continua: «La nostra campagna elettorale, che ci ha uniti, sono stati indotti in errore a hanno votato il numero quattro, cioè il mio, nella casella del partito socialdemocratico. E' una storia che può essere nata di mia moglie, paese natale di mio cognome. Quelli sono stati i socialisti».

Alberto Martini
«...mente tremila voti, ma su quattrocento voti, io in percentuale ho fatto il 50 per cento».

E' più di tanto Spoti non dice o non vuole dire. Comunque è un fatto che a Martini, caso D. questa volta, è stato presentato un accusatore. Il caso motivazione contro il pretore di Lecce. Vita è stato eletto a Biondo. Ora, tutto quello che resta da fare è di chiedere che cosa gli indiziati non si dovrebbero produrre prima della prossima settimana o edele cambiare, come sostiene Forti.